

QUARTA CATEGORIA

## FASHION VICTIM

L'outfit col quale ci si presenta al club è spesso significativo della propria personalità tennistica. C'è chi non può farsi sfuggire l'ultimo completo di Roger o Rafa, chi rimpiange i tempi in cui si poteva giocare solo di bianco vestiti, chi non sopporta di non poter abbinare polsini e calzini e chi invece si presenta con i calzoncini stinti, raccontando di quando giocava con Guillermo...

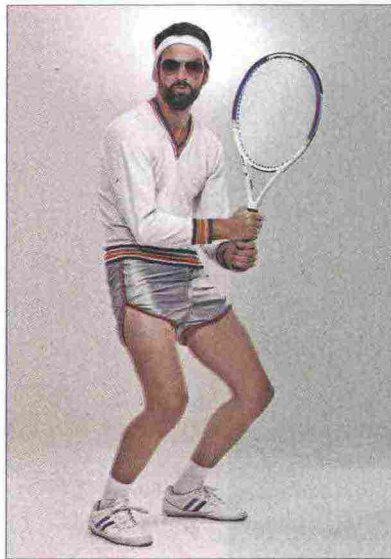
testo di Corrado Erba

*Fatti e personaggi del racconto sono assolutamente reali.*

**I**l tennis è uno dei pochi sport a non aver mai imposto una divisa ai giocatori, nemmeno durante le competizioni mondiali, anche se nei tempi belli i gentiluomini usavano candide flanelle, sui *lawn* anglosassoni fino a Bordighera e dintorni. Pur non esistendo divise, erano molti i club ad imporre un rigido *dress code* e le aziende si adattavano: i completi erano bianchi, al massimo color panna; le maglie rigorosamente con il colletto, le scarpe di tela. Il colore venne timidamente sdoganato ai tempi del *flower power*: collettoni blu, gialli, rossi, addirittura le tutine con *paillettes* di Ted Tinling, ma non si faceva veramente sul serio. Il cotone, bontà suo, non si prestava facilmente ai feroci fluo che verranno e gli esperimenti rientrarono in buon ordine, fino all'avvento delle fibre sintetiche. Poco costose, leggere e qualcuna incline a maleodorare atrocemente, queste fibre dai nomi rigorosamente spaziali, colmi di X e Y, sono facilmente producibili in ogni colore conosciuto, soprattutto i gialli più violenti, gli arancioni stile esperimento atomico, i viola nervosissimi. Avendo, mio malgrado, attraversato le varie ere del colore tennistico, ho potuto vedere cose che tanti umani mai videro nei circoli di mezzo mondo e di cotanta esperienza mi sono divertito a individuare le varie tipologie del tennista *mannequin*.

### IL FASHIONISTA

Il *fashionista* non è molto interessato al gioco. Edonista com'è, il circolo gli serve per esibire l'ultimo *outfit*. Gioca solo d'estate e se non gli danno il campo davanti alla terrazza del bar, pianta casini inenarrabili in segreteria. Al momento ha una passione smodata per i completini trendy, quelli che esibiscono teschi che mitragliano palme color fluo. Poco importa se sono adatti a marcantoni con gli addominali a tartaruga e vendono solo la XS, mentre lui è un metro e 70 per 89 chili. È il cliente preferito del commerciante scaltro che lo blandisce appena mette piede in negozio: «Hai visto l'ultimo completo modaiolo?» La sua risposta standard non è mai «Quanto costa?», ma «Hai tutte e tre le versioni?». Impacchetta tutto, si fa dare i calzini abbinati ed esce tutto contento.



### IL GESTI BIANCHI

Razza ormai in estinzione, quasi una setta, resiste una piccola nicchia di puristi che spesso si ritrova nelle notti di luna piena sul centrale del vecchio Porro Lambertenghi. Vestono tutti le vecchie polo di John Newcombe e ululano alla luna leggendo poesie di Gianni Clerici. Uno di questi è l'avv. Tirelli che per vent'anni è stato socio di un club che descriveva come «Un luogo deprimente, i campi orrendi, i soci insopportabili, gli spogliatoi invivibili». Alla mia domanda sul perché insistesse a giocarvi, mi rispose soave: «È l'unico club rimasto dove si gioca solo vestiti di bianco». L'acme della stagione è l'immane torneo Gesti Bianchi dove si presentano con pantaloni di flanella e gilet di lana merinos. Solitamente si gioca a fine luglio e i nostri collassano comunque tonica con Tanqueray.

### IL FEDERERIANO E IL NADALISTA

Sottospecie del *fashionista*, con la distinzione che sono interessati solo ad abbigliarsi come il loro idolo di turno. Quando erano bambini impazzivano per la tuta Sergio Tacchini di Mac e i calzoncini Fila strizzaocose di Bjorn. A trent'anni vestivano con i calzoncini jeans di Agassi. Ora, inevitabilmente, si sono divisi su Rafa o Roger. Sono iscritti a vari siti di tennis e discutono tra loro sul colore dell'ultimo polsino indossato da Roger in allenamento a Indian Wells. Attentissimi ai dettagli, non tralasciano il calzino *pendant* con la bandana e qualcuno,

pur di somigliare a Rafa, impugna la racchetta da mancino. A Natale aspettano con ansia che esca la prima collezione dell'anno, magliette generalmente leggerissime, adatte al caldo feroce di Melbourne. Le sfoggiano felici sotto i palloni gelati, rimediando bronchiti che durano fino a primavera.

### I CHI AMA BRUCIA

Sono i primi proletari del tennis, quelli che hanno iniziato a giocare nei primi anni 70, dietro l'onda di Adriano Panatta. Non ammessi nei club esclusivi, hanno invaso i campi comunali, impugnando vecchi racchettoni di legno e mettendo ciò che capitava: t-shirt Brooklyn *Chi Ama Brucia*, calzoncini da pallavolo, scarpe Tapa, calzettoni del Milan. Son quelli che hanno beneficiato della rivoluzione delle fibre artificiali: ora amano smodatamente i leggins da corsa, le maglie termiche (preferibilmente giallo fluo), le scarpe tigrate da abbinare a calzettoni color fenicottero. Duri a morire, sono spesso visibili nelle fasi finali dei tornei di Quarta, corsa a perdifiato, rovesci sghembi ma implacabili, pallonetti e l'out sempre pronto quando la palla cade nei pressi della riga. Dopo i *quaranta*, generalmente migrano verso altri sport come il running, poi il triathlon, quindi le ultramaratone da cento chilometri a piedi scalzi in montagna. Arrivati ai cinquanta, finiscono nella lista nera dell'antidoping e ritornano a giocare a tennis.

### I CONTRATTISTI

In auge negli anni 70/80, erano implacabili nel richiedere contratti di abbigliamento gratuito a titolo vario: «Sono maestro, figlio di un maestro, amico di un maestro. Ero B2, sono B3, sarò B4». Hanno fatto fallire interi negozi di tennis, elemosinando anche i calzini. Siccome il mercato tirava, i più venivano accontentati, non perché il negoziante sperava di rimediare qualcosa in cambio, ma per non vederli più. Oggi vivono ancora di rendita e li ritrovi in campo ormai canuti a raccontarti di quella volta che si sono allenati con Guillermo (Vilas), vestono magliette Maggia, calzoncini stinti, inesausti nel raccontarti di finali di Coppa Croce e serate seguenti in Capannina.